

Comunicato **38/MM/rc**  
Cagliari, 26 febbraio 2010

## NOTA STAMPA

### UN FISCO PIÙ EQUO È POSSIBILE IN SARDEGNA L'IMPOSIZIONE FISCALE PENALIZZA I REDDITI PIÙ BASSI

In Sardegna la mobilitazione per cambiare il sistema fiscale e tributario assume un significato ancora più forte. Infatti, più che altrove, sul reddito personale e familiare incide una situazione di crisi che ristagna da anni e un'arretratezza degli assetti produttivi e infrastrutturali che porta a disoccupazione, precarietà, bassi salari e pensioni, inferiori alla media nazionale. La situazione economica sarda ai limiti del malessere sociale ha fatto da sfondo alla «Giornata regionale per un sistema fiscale più equo. Cambiamo il fisco insieme», celebrata stamattina da duecento delegati e quadri del Consiglio generale della CISL sarda.

Se qualche segnale di benessere sembra arrivare dalle graduatorie elaborate dai quotidiani nazionali - è il caso della città di Cagliari - «il dato non rende appieno - ha detto il segretario generale CISL regionale, Mario Medde - la situazione sociale, economica e del mercato del lavoro della città. Infatti la probabile verità sta in una concentrazione di reddito e di ricchezza che occulta, in sede di dato medio, una povertà diffusa e tangibile anche negli osservatori del fenomeno povertà».

A confermare questa lettura, in ambiti dove non esiste grande concentrazione di ricchezza, interviene la graduatoria delle altre città capoluogo di provincia. Sassari al 75° posto con un reddito medio annuo di 18.871 euro, Oristano 83° con 18.283 euro; Iglesias 105° (16.410 euro); Carbonia 107° (16.201 euro); Lanusei 115° con 14.735 euro; Sanluri 116° (13.134 euro); Villacidro penultimo in graduatoria, al 118° (11.614 euro).

«Tutto complica la vita dei meno abbienti sardi. Anche l'imposizione fiscale locale penalizza - ha aggiunto Medde - i redditi più bassi e si scarica infatti su quelli inferiori ai 26.000 euro». Per quel che concerne l'addizionale regionale IRPEF, nel 2008, su un gettito complessivo di 112.270,460<sup>mila</sup> euro, oltre 75 milioni di euro vengono versati da una classe di imponibile sino ai 26<sup>mila</sup> euro annui. Su queste fasce di reddito ricadono inoltre una miriade di tasse, imposte e tariffe locali che falchiano il reddito familiare.

Sui salari, come viene documentato in un rapporto del CNEL su «Le relazioni sindacali in Italia e in Europa - retribuzioni e costo del lavoro 2004/2005», il Nord Ovest d'Italia risulta essere l'area con le retribuzioni medie più elevate, ma con un differenziale di oltre 22 punti percentuali in più rispetto al Sud, Sardegna compresa. È comprensibile dunque la condizione di inferiorità anche sul versante previdenziale. Infatti il dato medio delle pensioni in Sardegna è nettamente inferiore a quelle del Centro Nord: il Sud e le Isole registrano un dato medio pensionistico pari a 624,78 euro mensili. In Lombardia, tanto per esemplificare, la pensione mensile media di vecchiaia raggiunge 906,12 euro.

Da evidenziare, ancora una volta, le 350 mila persone che vivono nell'Isola al di sotto della soglia di povertà. Le proposte della CISL sono state così riassunte e dal segretario confederale CISL Fulvio Giacomassi: riduzione del carico fiscale su lavoratori dipendenti e pensionati, sostegno alla famiglia con il nuovo assegno familiare; incentivare il secondo livello contrattuale con la detassazione; lotta all'evasione fiscale; fisco premiale per le imprese che investono e non riducono l'occupazione; tassazione di rendite e patrimoni, federalismo fiscale.

L'Ufficio Stampa